

# CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

11.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CRISTINA BEVILACQUA

#### INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del presidente:</b>	
Savino Nicola, <i>Presidente</i> .....	2
<b>Seguito dell'audizione del vicedirettore generale per la televisione, dottor Emmanuele Milano, e del direttore tribune e accesso, dottor Albino Longhi, della RAI-TV:</b>	
Savino Nicola, <i>Presidente</i> .....	2, 16
Bevilacqua Cristina, <i>Presidente</i> .....	3
Amalfitano Domenico .....	9
Buonocore Vincenzo .....	11
Caveri Luciano .....	6
Di Prisco Elisabetta .....	10
Longhi Albino, <i>Direttore tribune e accesso della RAI-TV</i> .....	16
Mazzuconi Daniela .....	8
Milano Emmanuele, <i>Vicedirettore generale della RAI-TV per la televisione</i> .....	12, 15

**La seduta comincia alle 9,45.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Prima di iniziare i nostri lavori, devo fare una breve comunicazione ai deputati membri della Commissione.

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 21 giugno scorso la Commissione ha deciso, nell'approvare il programma di lavoro dell'inchiesta, di avvalersi della consulenza degli organismi di ricerca IARD di Milano e LABOS di Roma.

Tali istituti, successivamente contattati, hanno presentato una proposta operativa assieme ai relativi preventivi di spesa, che sono stati attentamente esaminati ed hanno costituito oggetto di richieste, chiarimenti e precisazioni da parte dell'ufficio di presidenza.

A tali richieste gli istituti hanno inviato risposte che hanno visto il sostanziale consenso dei membri dell'ufficio di presidenza e dei rappresentanti dei gruppi riunitisi ieri (con la non accettazione della richiesta IARD di rimborso delle spese di viaggio e con l'aggiunta, ai punti 4) dei *telex* IARD e LABOS, dopo la parola « comparazione », del seguente periodo: « Più in particolare, ogni monografia sarà corredata di un'appendice relativa alla suddetta comparazione anche sulla base delle eventuali indicazioni della Commissione »).

Poiché è necessaria, per il concreto affidamento dell'incarico, l'autorizzazione del Presidente della Camera all'attuazione

della convenzione, informo la Commissione che invierò oggi stesso al Presidente una richiesta in tal senso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito dell'audizione del vicedirettore generale per la televisione, dottor Emanuele Milano, e del direttore tribune e accesso, dottor Albino Longhi, della RAI-TV.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca il seguito dell'audizione del dottor Milano, vicedirettore generale della RAI-TV per la televisione, e del dottor Longhi, direttore tribune e accesso.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Durante l'ultima seduta, nella quale abbiamo ascoltato la relazione del presidente della RAI-TV, Enrico Manca, e gli interventi del dottor Milano e del dottor Longhi, sono stati focalizzati alcuni punti che mi sembra debbano essere approfonditi.

Il presidente Manca ha proposto di organizzare una conferenza sui problemi della comunicazione in rapporto al mondo giovanile ed anche di definire un indirizzo programmatico per attuare sinergie tra la scuola, l'educazione permanente e la RAI. Egli ha parlato di osmosi tra mondo giovanile ed industria cultu-

rale, sottolineando la necessità per la RAI di assumere un ruolo determinante al fine di garantire e stimolare tale osmosi, aprendo spazi di espressione al di fuori dei condizionamenti imposti dal mercato. Il presidente Manca ha anche suggerito che questo sforzo possa culminare nell'organizzazione di una manifestazione annuale collegata ad altre quali la Biennale od il Festival di Spoleto.

Un altro punto di estremo rilievo contenuto nella relazione espostaci concerne la creazione di una testata o di una fascia oraria la cui caratteristica consista nella particolare attenzione rivolta al mondo giovanile e nella ricerca di un dialogo con i protagonisti di questa realtà.

Si tratta di quattro aspetti da non lasciare cadere, ma, anzi, da sviluppare per passare dall'enunciazione dei progetti alla loro realizzazione.

Un'altra questione, che non è stata sottolineata solo da me personalmente, poiché rientra anche nel programma dei nostri lavori (è previsto, infatti, che costituisca oggetto di una specifica audizione), riguarda l'accesso. In base ad uno studio condotto dalla RAI ed affidato, tra gli altri, al professor Ardigò, risulta che, indubbiamente, i dati relativi all'accesso ed al libero spazio sono negativi ed allarmanti. Tuttavia, è fuori discussione che l'accesso costituisca la nota distintiva del servizio pubblico - tra i cui obblighi vi è quello di dar voce a determinati settori della società - ed anche uno dei problemi che dovremo affrontare perché abbiamo bisogno che l'universo giovanile si esprima per poterlo comprendere. Al fine di approfondire adeguatamente la conoscenza della realtà alla quale si deve indirizzare il nostro lavoro necessitiamo dell'ausilio del servizio pubblico.

Appare chiaramente - lo si evince anche dallo studio del professor Ardigò prima richiamato - che lo spazio dell'accesso è emarginato e noioso; d'altra parte sono molte le situazioni noiose: i giovani di leva, ma anche i capi di stato maggiore che abbiamo ascoltato, sono stati concordi nel sostenere che lo stesso servizio militare è noioso. Indubbiamente,

molte strutture sono calibrate su un tipo di società caratterizzata da valori e punti di riferimento che non sono quelli della realtà attuale. Pertanto, se non si procede ad un adeguamento delle strutture, si corre il rischio della noia e della mancanza di sinergie. E necessario, allora, verificare nel prosieguo dei nostri lavori se, oltre a cercare di portare avanti i quattro punti evidenziati dalla relazione del presidente Manca, non si possa anche operare in relazione all'accesso, che rappresenta un mezzo attraverso il quale il mondo giovanile può esprimersi ed è qualcosa di diverso dall'attenzione che la RAI, come struttura giornalistica, può riservare a tale mondo. Si tratta, allora, di verificare quali iniziative possiamo assumere di concerto e quali ci possiate suggerire, nella vostra qualità di rappresentanti della RAI, affinché questo importante momento dell'azienda pubblica possa esprimere tutta la sua potenzialità.

CRISTINA BEVILACQUA. L'intervento del presidente della RAI Manca è stato assai interessante e significativo. Partendo dalle sue osservazioni, vorrei fare alcune considerazioni per verificare se sia possibile costruire un programma comune di lavoro.

Il primo punto sul quale desidero soffermarmi è relativo al ruolo dell'azienda di Stato. Mi sembra interessante, sempre ricollegandomi all'intervento del presidente Manca, l'ipotesi di attribuire un ruolo più specifico alla RAI con l'intento di avviare a possibili processi di emarginazione del mondo giovanile, cioè l'area della società più debole nei confronti delle logiche del mercato. Di fronte alla possibile esclusione di una parte consistente della realtà giovanile dai flussi di informazione e di comunicazione e anche dalla cultura in senso lato, è necessario un intervento specifico dell'ente pubblico, il quale può favorire lo scambio e la comunicazione, può farsi promotore di incontri con il mondo giovanile e, soprattutto, non emargina le esperienze culturali di tale mondo. Inoltre, e ciò mi pare di grande rilievo, l'ente può divenire

uno strumento di offerta di informazione e di programmi; esso può essere in grado, sia dal punto di vista della qualità sia da quello della quantità dell'offerta, di favorire la costruzione di un rapporto con la realtà giovanile facendo in modo che essa non sia considerata soltanto come destinataria del mercato, bensì anche come capace di esprimere le proprie idee. Sono queste le osservazioni che derivano dall'intervento del presidente della RAI ascoltato in questa sede la scorsa settimana.

Ma le considerazioni sopraesposte implicano una politica precisa anche sul piano territoriale. Nel corso dell'intervento citato sono state avanzate alcune proposte. In primo luogo, mi soffermo sull'informazione relativa alla realtà giovanile. E assolutamente indispensabile che tale settore dell'informazione superi le rappresentazioni generiche dei modelli precostituiti con i quali molto spesso viene rappresentato il mondo giovanile: occorre rappresentarlo così com'è nella realtà, con una pluralità di bisogni, di condizioni, di esperienze, di ambizioni e di desideri anche molto differenziati. I giovani sono diversi tra loro, non tutti sono emarginati o appagati: esiste una scala molto ampia tra i due opposti, al cui interno possono essere individuate decine di gradazioni. Esiste, inoltre, una pluralità di richieste, di interrogativi sul futuro che provengono da tale parte della società, nell'ambito della quale si verificano esperienze anche particolari di impegno o di partecipazione espresse in modo del tutto nuovo: agiscono aree di associazionismo totalmente diverse tra loro, che spaziano dall'impegno sportivo a quello musicale, da quello socio-culturale a quello ricreativo. E importante fare riferimento a tutte le diverse forme di tale realtà affinché si riesca a rappresentare correttamente ciò che esiste in un panorama così diversificato e articolato.

E pertanto necessaria una televisione in grado di costruire un'informazione più specializzata. Da questo punto di vista, è possibile individuare un collegamento forte tra l'azienda di Stato e questa Com-

missione, la cui sfera di attività è molto importante anche in funzione delle proiezioni esterne, nel senso cioè di riuscire a stabilire un rapporto diretto con il mondo giovanile, come in parte sta avvenendo in questi giorni. Mi riferisco, in particolare, all'audizione di ieri dei rappresentanti del COCER.

Partendo da tali considerazioni, desidero fare alcuni esempi specifici. Ritengo importante istituire e promuovere un canale immediato di comunicazione dei giovani con questa Commissione; è stata più volte richiamata l'ipotesi di costruire tale canale per mezzo di un numero telefonico apposito o di una casella postale, avvalendosi del contributo di tutti i *mass media*.

Si potrebbe pensare a *spot* da trasmettere alla radio ed alla televisione, al coinvolgimento dei giornali in una campagna di informazione che riesca a caratterizzare la Commissione come uno strumento dalla parte dei giovani, cui far pervenire notizie e richieste, al fine di costruire un panorama di quanto accade loro ogni giorno.

Il secondo aspetto mi sembra possa essere in qualche modo legato alla valorizzazione dei lavori della Commissione. Penso in particolare alle audizioni, alle visite sul territorio, agli incontri che possiamo avere — ovviamente, quelli più significativi — anche attraverso l'utilizzo di spazi appositi. Potrebbe essere questa un'ipotesi da realizzare all'interno della programmazione della RAI, partendo dalle specifiche attività d'inchiesta e d'indagine di questa Commissione.

Il terzo aspetto mi sembra possa riguardare spazi e trasmissioni che rispondano alla domanda di rito riguardante l'informazione e la conoscenza. Mi ricollego ad un pensiero espresso dal presidente della RAI nella precedente audizione, quando considerava l'ipotesi di una testata o di una fascia oraria di informazione che avesse un'ipotetica caratteristica editoriale simile a quella da me descritta. Vorrei riportare alcuni esempi: esiste nella nostra attuale programmazione una serie di trasmissioni (penso a

*Un giorno in pretura, Duello e Diogene)* che potrebbero essere riprese anche sotto altra forma. Da queste sarebbe agevole partire per pensare ad una programmazione specifica riguardante i giovani. A questo riguardo, sarebbe opportuno in una prossima audizione organizzare un incontro con i direttori delle tre reti televisive.

Far parlare i giovani, far emergere i loro problemi e le loro esperienze, fornire delle informazioni sull'argomento credo rappresenti un esperimento di grande rilievo.

Durante l'audizione di ieri i militari di leva si lamentavano di non conoscere i propri diritti, i regolamenti e le leggi, per cui sarebbe possibile pensare ad una serie di servizi da offrire ai cittadini, partendo dalle indicazioni emerse in questi giorni durante le audizioni. Si tratta quindi di un'informazione specifica volta ad aprire una finestra su quello che mi pare sia un tema centrale: i diritti, eventualmente negati, dei giovani in questo nostro paese.

Un quarto punto molto significativo concerne un ulteriore aspetto ripreso nell'audizione: la produzione giovanile in campo culturale. In proposito, esiste un panorama molto ampio cui fare riferimento, in quanto esistono centinaia di migliaia di gruppi musicali di base privi di spazio, rispetto ai quali si evidenzia la necessità di predisporre strutture in cui provare ed esibirsi, soprattutto l'esigenza di creare circuiti attraverso cui incidere e farsi conoscere. Anche in altri settori i giovani si muovono attraverso grosse difficoltà: penso ai registi, ai gruppi teatrali di avanguardia e multimediali alle centinaia di pittori e fotografi. Se qualcuno riesce nel suo intento, moltissimi sono ancora lontani dalla possibilità di emergere o anche semplicemente di mettere in campo le loro intelligenze e capacità. Essi costituiscono un panorama molto ricco, un patrimonio molto vitale di esperienze che rischia di essere disperso se non vengono individuati percorsi particolari. Al riguardo è certamente possibile costruire grandi esperienze.

Si è parlato di una manifestazione annuale, che considero estremamente importante; ritengo tuttavia che maggiormente conti offrire la possibilità di far vivere queste attività nell'arco dell'anno. Occorre incentivarle e promuoverle attraverso le forme più diverse: la cooperazione, le collaborazioni, i bandi di concorso e soprattutto la destinazione di fondi ed energie. Credo dunque sia giunto il momento di andare oltre le grandi manifestazioni (è di questi giorni la polemica sorta sul concerto dei Pink Floyd organizzato a Venezia).

Dobbiamo dunque muoverci nella direzione volta a costruire esperienze durature, a tutelare il diritto all'espressione ed alla cultura, predisponendo un tessuto che sia in grado di rispondere 365 giorni all'anno alla domanda ed all'offerta.

In merito alla questione della formazione e dell'educazione, credo sia ancora molto lontana la possibilità di creare strumenti didattici nuovi ed un sistema di educazione permanente, se accanto a questo non è possibile pensare concretamente ad una riforma della scuola.

Ritengo si debba lavorare concretamente per realizzare come Commissione, al termine del nostro lavoro, l'ipotesi della conferenza nazionale sulla condizione giovanile, con specifico riferimento ai problemi dell'informazione. Non escludo, qualora lo ritenessimo opportuno, la costruzione di percorsi specifici, come conferenze, incontri, *forum*; rispetto a tutte queste esperienze sarebbe a mio avviso importante ricevere dalla RAI un contributo sul piano della documentazione e dell'informazione.

Concludo il mio intervento affrontando la questione dell'accesso. In primo luogo, visti gli spazi aperti dal presidente della RAI nel suo intervento, dovremmo lavorare nei settori che sono stati indicati, nonché in quelli che eventualmente dovessero rendersi disponibili. Nello specifico ritengo si debba pensare (credo sia anche un problema dell'ente) ad una forma nuova legata alla questione dello spazio e dell'accesso.

Concordo su quanto è stato detto nel corso dell'ultima seduta in merito alle difficoltà di costruire questo spazio, di parteciparvi e di esserne spettatori; esse derivano anche dai tempi e dagli orari nei quali tale spazio è confinato.

Il mondo giovanile, molto diversificato, si presenta come un utente difficile; pertanto si pone il problema di riformare radicalmente l'accesso per non correre il rischio di dar vita ad uno spazio destinato a rimanere assolutamente inutilizzato.

LUCIANO CAVERI. Una prima necessità che a mio avviso emerge è quella di assicurare una certa pubblicità ai nostri lavori. A questo proposito devo sottolineare che una *troupe* televisiva è intervenuta oggi per riprendere i nostri lavori perché sono presenti in qualità di auditi dirigenti della RAI, mentre ciò non è avvenuto in occasione di altri incontri molto interessanti. Sarebbe invece auspicabile una continuità dell'informazione in quanto — come ha dimostrato la questione dei militari — vi sono tematiche che devono essere segnalate.

Desidero rivolgere una seconda richiesta di natura più direttamente istituzionale: vorrei sapere se, nel momento in cui si renderà necessario operare una sintesi delle conclusioni della Commissione, la RAI sarà disponibile a realizzare delle vere e proprie schede filmate per pubblicizzare gli esiti del nostro lavoro con modalità che li rendano più accessibili al pubblico delle risultanze scritte, certamente molto ponderose.

Il presidente Manca, nel corso del suo intervento, ha esposto una serie di questioni su alcune delle quali vorrei esprimere brevi considerazioni per poi sollevare una richiesta che spero possa trovare risposta. Il primo aspetto che desidero richiamare concerne quella che il presidente della RAI ha definito l'articolazione per *target*, sostenendo la necessità di spezzare la logica politico-culturale delle testate per addivenire, appunto, a quel tipo di organizzazione che in qualche modo potrebbe privilegiare il settore

giovanile. Credo che questo sia un argomento molto interessante, soprattutto perché è in fase di discussione al Senato la legge di riforma del sistema radiotelevisivo e da tale dibattito conseguirà inevitabilmente la modifica della legge n. 103 del 1975 sull'organizzazione interna della RAI. Penso, pertanto, che sarebbe utile se — anche in una fase successiva — il presidente Manca potesse fornirci qualche ulteriore delucidazione sul significato che potrebbe avere la divisione per *target* in relazione al mondo giovanile ed in particolare la trasformazione di una delle tre reti in un canale privilegiato per i giovani.

Altrettanto interessante è l'idea di una manifestazione annuale europea della cultura giovanile, così come quella di una conferenza nazionale sulla comunicazione sociale, che potrebbe essere concepita anche in collaborazione con la nostra Commissione.

Per quanto riguarda, invece, il rapporto tra scuola e televisione, il presidente Manca (che ha anche sollecitato da parte nostra la formulazione di un indirizzo politico in materia) non ha parlato del ruolo finora giocato dal dipartimento scuola-educazione. Nelle valutazioni che egli ha fatto ho colto, però, una serie di critiche in merito all'attuale rapporto tra la scuola e la televisione e, quindi, in ordine all'odierna gestione del dipartimento in questione. Mi sembra che il bilancio che ne trae l'onorevole Manca — pur senza riferirvisi direttamente — sia piuttosto fallimentare.

Poiché si è auspicata la creazione di spazi specifici che possano interessare i giovani, vorrei esprimere la mia opinione sui programmi dell'accesso. Avendo lavorato a lungo nella RAI, conosco non solo in quale opinione siano tenuti tali programmi da parte di chi vi lavora (qualcuno, come Albino Longhi, cerca di rendere interessante anche ciò che non può esserlo; ai programmi dell'accesso partecipano le organizzazioni più varie e rendere comprensibile, o comunque appetibile, una mezz'ora di trasmissione diventa molto difficile), ma anche quali

siano gli indici di gradimento del pubblico rispetto a questi programmi. Addirittura, sembrerebbe che la stessa sigla della trasmissione preoccupi lo spettatore e lo induca a cambiare subito canale. In base a queste considerazioni ritengo, dunque, che concedere ai giovani gli spazi dell'accesso potrebbe essere fortemente limitativo, innanzitutto perché nel momento in cui si devono riformare le testate è anche necessario ripensare gli spazi dell'accesso; prescindendo, inoltre, dalle grandi omissioni che si riscontrano se si riflette sull'uso che è stato fatto dell'accesso in ambito regionale, nonostante potesse rappresentare uno spazio interessante per una serie di organizzazioni giovanili. Mi risulta, invece, che qualcosa si stia muovendo in questo settore solo in alcune regioni e negli ultimi mesi.

La mia impressione, ripeto, è che, se non si riformano gli spazi dell'accesso, pensare di affidarli ai giovani potrebbe avere un esito molto limitativo. Giorgio Chiecchi è stato curatore di una rubrica intitolata *Domenica sul tre parla giovane*, che veniva trasmessa appunto la domenica mattina a partire dallo scorso settembre e che ha ottenuto interessanti indici d'ascolto (intorno ai 400 mila spettatori per due ore di trasmissione). Credo, dunque, che potrebbe essere importante ascoltare i curatori di questa rubrica — che sicuramente ha avuto ed avrà grosse difficoltà a trovare una collocazione nel palinsesto del prossimo anno — per conoscere la loro esperienza. Credo che dare spazio a questa trasmissione o, comunque, riflettere su questo tipo di sperimentazione potrebbe essere estremamente utile sul piano nazionale, anche per valutare — mi rivolgo a chi, come me, crede nel decentramento anche della televisione — l'opportunità della creazione di spazi laddove esiste ancora la programmazione televisiva, ossia nelle regioni a statuto speciale; mi sembra, infatti, che nelle altre la programmazione sia pressoché scomparsa (se non sbaglio in autunno in certe sedi non riprenderà neppure). Si tratta, comunque, di studiare una serie di spazi non solo a livello nazionale ma an-

che, laddove è possibile, in ambito regionale.

Un'ultima annotazione — che credo possa ricevere una risposta da parte dei nostri ospiti — riguarda la questione delle assunzioni e delle collaborazioni, già sollevata dalla collega Bevilacqua.

In passato si è avuta una serie di esperienze — la più recente delle quali è rappresentata dal concorso per giornalisti, che finalmente è stato espletato — che hanno portato a bandire anche concorsi per programmisti e registi, mentre in parte fallimentare si è rivelata la vicenda dei borsisti, che hanno stentato poi a collocarsi nella struttura della RAI (alcuni sono ancora in attesa di trovare una sistemazione). Vorrei conoscere l'opinione del dottor Longhi e del dottor Milani anche a questo proposito per cercare di stabilire — per esempio attraverso la Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio radiotelevisivo o in sede di consiglio di amministrazione — come si possa intervenire.

Attualmente sulla RAI si concentrano molte aspettative di lavoro e sono numerosi i giovani che, volendo accedere alla professione giornalistica, cercano in qualche modo di esservi assunti. La strada per ottenere tale risultato, però, è molto difficile e non lineare: è necessario disporre di conoscenze o svolgere per molti anni un lavoro nero, magari a supporto della redazione, perché, per il momento, il canale rappresentato dai concorsi è assolutamente eccezionale ed inconsueto. L'ipotesi che vorrei suggerire, pertanto, è quella di permettere una maggiore elasticità nella collaborazione con le redazioni. Per un giovane pubblicitario attualmente l'unica possibilità di lavorare in RAI è quella di collaborare a tempo determinato, opportunità che però, in conseguenza della politica aziendale adottata, si va sempre più riducendo.

Altri paesi forniscono modelli di collaborazione: per esempio, i capi delle redazioni regionali della televisione francese hanno la possibilità di concludere veri e propri contratti, attraverso cui possono

oltretutto verificare le capacità dei giovani.

Se il concorso, infatti, da un lato costituisce un'ottima scelta, tant'è vero che dall'ultima selezione sono emerse persone a conoscenza di cinque o sei lingue straniere e magari in possesso di due lauree con 110 e lode, dall'altro, però, può capitare che, nel momento in cui entrano in redazione, si scopre che tali persone non sono adatte al microfono. Pertanto, l'individuazione di formule di accesso alla professione giornalistica - ma questa ipotesi potrebbe valere anche per altri settori della RAI - per i giovani fino ad una certa età potrebbe costituire una soluzione assai interessante, non solo con riguardo alle testate nazionali ma anche relativamente a quelle regionali, che si stanno potenziando sull'intero territorio. Tale possibilità di accesso potrebbe costituire una dimostrazione di interesse nei confronti delle trasmissioni rivolte ai giovani, anche in funzione dell'avvio di giovani alla professione giornalistica, di cui la RAI negli scorsi anni si è occupata soltanto in maniera episodica.

DANIELA MAZZUCONI. L'audizione dei rappresentanti della RAI era stata programmata con intenti forse diversi da quelli emersi, tant'è vero che il programma di lavoro della Commissione prevede, al punto D), la « risoluzione delle questioni metodologiche in relazione all'informazione e all'accesso RAI-TV, con distinto riferimento alle realtà associative ed ai giovani non associati ». Pertanto, l'audizione dei rappresentanti della RAI non era stata concepita con riguardo ai problemi giovanili o alle trasmissioni che riguardano i giovani o che li vedono come protagonisti, bensì con un intento molto più semplice, cioè quello di verificare la possibilità di dare voce a questa Commissione ed ai giovani, associati o meno. Nel corso dell'attività della Commissione stessa, poi, la portata dell'audizione è stata ampliata. Non considero tale aspetto negativo, però, a questo punto, diviene fondamentale esplorare tutto il mondo della comunicazione che

riguarda i giovani o che li vede come protagonisti. Se allarghiamo in questo senso il campo, infatti, è assurdo non occuparsi anche di radio o di giornali per i giovani o gestiti dai giovani: dico ciò perché, a questo punto, lo scopo dell'audizione non è più quello di capire se possiamo usare o meno uno strumento, bensì quello di capire come un mezzo importante come la televisione si rivolga ai giovani, affronti i loro problemi e agisca nei loro confronti. Mi permetto quindi di sottolineare l'opportunità di riformulare il punto D) del programma di lavoro, al fine di comprendere tutto il settore dell'informazione o della comunicazione in rapporto al mondo giovanile.

Penso anch'io che parlare soltanto o anche di accesso in relazione alla possibilità di dare voce ai giovani sia piuttosto riduttivo. Probabilmente, dovremo essere aiutati dai rappresentanti della RAI a comprendere le modalità per raggiungere lo scopo che i membri dell'ufficio di presidenza della Commissione si erano prefissi redigendo il programma, cioè quello di raggiungere le realtà associative e quelle dei giovani non associati e farle esprimere attraverso il mezzo televisivo.

Per quanto riguarda, inoltre, i giovani in particolare, mi chiedo come li immagino i dirigenti della nostra televisione quando programmano determinate trasmissioni. Qual è il tipo di pubblico giovanile a cui ci si rivolge? Il giovane è visto soprattutto come un consumatore di programmi o vi è anche spazio per un'altra fisionomia giovanile? Il giovane è considerato soltanto come il destinatario di un « progetto educativo », e, se la risposta a questa domanda fosse affermativa, di quale tipo di educazione si tratterebbe? Quali sono i punti fondamentali sui quali la televisione intende muoversi nei confronti dei giovani? Quando penso alla dimensione educativa della televisione, mi vengono in mente alcuni programmi sulla tossicodipendenza o riguardanti temi simili; ma può darsi che esista un progetto molto più complesso (non sono una grande consumatrice di spettacoli televisivi, anche per mancanza di

tempo). Vorrei capire, in altre parole, quale sia il giovane per il quale vengono progettati i programmi e l'informazione, relativamente a quella minima parte destinata ai giovani. Inoltre, nella prospettiva di ampliamento di tale discorso, a quale figura di giovane ci si vuole rivolgere? E realistico pensare che sia possibile rendere i giovani leggermente più protagonisti rispetto all'informazione ed ai programmi di cui noi pensiamo siano destinatari?

Tali aspetti mi sembrano assai importanti, poiché questa è la Commissione di inchiesta sulla condizione giovanile e quindi dovrebbe accertare cosa venga fatto per questa parte della società e quale immagine di giovane abbiano in mente gli adulti che agiscono per loro, o presumono di farlo. Personalmente, concepisco il ruolo di questa Commissione nel senso di comprendere la realtà giovanile e i messaggi che da essa provengono piuttosto che in quello di un organismo dal quale, nell'immediato, debbano scaturire determinate proposte. Ciò anche allo scopo di conoscere i motivi che portano a devianze o fallimenti degli obiettivi che gli adulti si pongono rivolgendosi al mondo giovanile. Nel corso delle ultime sedute, nell'ambito di alcuni interventi di colleghi, e probabilmente anche miei, è emersa maggiormente che in passato una fase di proposta verso i nostri interlocutori. Ci troviamo ancora in un momento nel quale è importante cercare di capire la realtà delle cose, prima di giungere a proposte anche legislative. È comprensibile che l'entusiasmo e il coinvolgimento in queste tematiche ci spingano ad operare in un altro modo, ma forse dovremo orientare la nostra ricerca in misura maggiore verso un approfondimento della materia, proprio nel senso dell'inchiesta.

E proprio in considerazione del fatto che il dibattito si è leggermente allontanato dagli aspetti dai quali era partito che mi sono permessa di rivolgere domande forse un po' empiriche - nel senso che probabilmente al momento non sono neanche disponibili i dati necessari - sull'immagine del giovane che i responsabili televisivi hanno in mente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CRISTINA BEVILACQUA

DOMENICO AMALFITANO. Signor presidente, il mio intervento è in parte superato dalle affermazioni dell'onorevole Mazzuconi.

Anch'io volevo tentare di riportare un po' di chiarezza sull'iter dei nostri lavori, naturalmente nella prospettiva del massimo utilizzo della collaborazione offerta dalla RAI-TV.

Abbiamo ascoltato con molto interesse la relazione svolta dal presidente Manca, nonché quanto è stato detto dai dottori Longhi e Milano. Soprattutto con riferimento a quella relazione, abbiamo preso atto di uno *status quaestionis*, di una problematica, di alcune intenzioni, di talune ansie, che certamente non possono non essere condivise, anche se poi rimangono le valutazioni politiche riguardanti non tanto le proposte quanto il canovaccio, il quale è presupposto delle stesse.

A mio avviso, non siamo ancora in condizione, come Commissione, di avanzare proposte sulla base di un lavoro concluso. Al termine della nostra attività, si giungerà alla stesura di un documento conclusivo, verranno assunte iniziative legislative e molto probabilmente saranno formulati indirizzi riguardanti la RAI.

Ci troviamo ora nella condizione di dover dare inizio al nostro lavoro, per cui dobbiamo mettere in luce taluni aspetti.

Ho molto apprezzato l'intervento testé svolto e le domande poste, che sottintendevano una conoscenza non comune della problematica concernente il *turn over* dei giornalisti e l'accesso dei giovani; si tratta di argomenti interessantissimi, sui quali dovremo tornare.

In questo momento desidero tuttavia porre alcune esigenze.

Il Parlamento italiano ha approvato la delibera istitutiva di questa Commissione di inchiesta. Qual è l'aiuto che la RAI dà alla pubblicità di questa iniziativa, al di là degli interventi del presidente e dei singoli membri della Commissione? Se-

condo me, occorre che questa attività venga divulgata.

Nel nostro paese niente più dell'iniziativa politica rischia di essere ignorata; si parla spesso di emarginazione, ma se comprendessimo quanto il fenomeno investe l'attività politica, forse capiremmo molte altre cose. Occorre quindi pubblicizzare questa iniziativa ed i lavori della Commissione, non solo attraverso i resoconti; niente più della RAI e della televisione può garantire una forma di partecipazione, di sondaggio, di *audience* partecipativa da parte del mondo giovanile. Non compete a me affrontare i problemi tecnici riguardanti la scelta di eventuali apposite rubriche, di notiziari o di altri spazi; come commissario manifesto, al di fuori di protagonismi personali, una particolare esigenza. Il Parlamento ha assunto un'iniziativa rivolta ai giovani, tendente a provocare un loro coinvolgimento, e sotto questo profilo nessuno più della RAI-TV può suscitare partecipazione, attenzione, direi anche movimento.

Il terzo momento è stato in qualche modo ripreso, senza trascurare quanto ho detto fino ad ora, dall'onorevole Mazzuconi.

Anche a questo proposito, la RAI-TV costituisce uno strumento privilegiato, per cui vorremmo capire come con il suo aiuto possiamo meglio conoscere la problematica giovanile. Mi chiedo quindi quale ausilio la RAI, con i suoi mezzi, con la sua esperienza, direi anche con le conoscenze a disposizione ci può dare, con riferimento alle problematiche che la nostra Commissione in base alla delibera istitutiva deve affrontare.

Abbiamo già chiesto ai capi di stato maggiore in termini molto precisi quale immagine essi abbiano dei giovani. Mi pare che la stessa domanda abbia avanzato l'onorevole Mazzuconi; anch'io vorrei sapere quale concezione dei giovani vi guidi nell'impostare il rapporto tra questi ed i *mess media*. Da questo punto di vista, la RAI-TV rappresenta uno strumento indispensabile non solo sul piano della comunicazione, ma anche come momento

di riflessione sulle attività già compiute in campo educativo.

Vi è poi tutta la problematica affrontata dal presidente Manca, sulla quale vorrei tornare a conclusione della nostra attività, quando, dopo aver lavorato un anno, sarà possibile operare un confronto significativo – certamente aiutato da altri momenti di contatto – sulle considerazioni da inserire nel documento conclusivo.

Penso dunque che dovremmo fermarci attualmente su questi passaggi intermedi, utilizzando lo schema di punti cui ho fatto riferimento.

ELISABETTA DI PRISCO. Credo anch'io che la relazione del presidente Manca, più che rispondere a nostri interrogativi, più che cercare di aiutarci a chiarire l'attuale rapporto di lavoro tra la Commissione e la RAI, abbia posto sul tappeto un programma d'intenti. Si tratta di uno schema di progetti, cui ognuno potrà dare il proprio contributo nelle sedi opportune, che non mi sembrano corrispondere a quella di una Commissione d'inchiesta.

Inoltre, occorre comprendere come uno schema di questo tipo si collochi nella situazione concreta della RAI-TV. In proposito, grida di allarme sono state lanciate nel corso del dibattito parlamentare sulla situazione dell'informazione pubblica, nel corso del quale si è valutato quanta parte del pluralismo democratico sia oggi patrimonio della RAI. Credo quindi che gli argomenti contenuti nel documento riguardino, più che il lavoro della Commissione d'inchiesta, il dibattito svoltosi al Senato e alla Camera. Anch'io ritengo, come l'onorevole Amalfitano, che eventualmente soltanto alla fine del nostro lavoro potremo comprendere meglio il significato di questi punti, posti in maniera alquanto vaga e difficile da concretizzare oggi.

A mio avviso occorre, invece, tornare al merito delle questioni, affrontando il problema del rapporto tra la nostra Commissione e il servizio radiotelevisivo pubblico su due livelli. Il primo concerne

l'aspetto informativo-pubblicitario (così definito dall'onorevole Amalfitano) sulla vita della nostra Commissione e sul nostro modo di lavorare, abbastanza nuovo per quanto riguarda sia le audizioni sia l'attività esterna e caratterizzato da una dinamicità che non sempre hanno mostrato altre Commissioni parlamentari d'inchiesta. In tale ambito, occorre chiedersi se sia possibile individuare efficaci forme di informazione di carattere pubblicitario, nonché attivare un gruppo di lavoro che segua stabilmente i nostri lavori. Sarebbe opportuno, inoltre, creare un momento di collegamento tra l'attività esterna della Commissione ed il mondo giovanile, per esempio attraverso una sorta di *video-box* che permetta di seguire le nostre iniziative; ciò potrebbe essere anche rispondente all'esigenza, posta dall'onorevole Bevilacqua, di conoscere il parere dei giovani che vivono nelle realtà delle caserme, dei posti di lavoro, delle comunità terapeutiche. E possibile immaginare iniziative di questo tipo?

Attualmente, sempre al fine di basarci su una concreta conoscenza della realtà sociale, stiamo definendo una convenzione con istituti di ricerca come lo IARD ed il LABOS, i quali, in relazione al nostro programma di lavoro, dovrebbero fornirci schede informative di supporto.

Un secondo livello di confronto è rappresentato dalle questioni che di volta in volta appaiono essere di maggiore emergenza: se è vero che al termine del nostro lavoro effettueremo una riflessione finale ed avizzeremo alcune proposte, ritengo tuttavia che sia utile sin d'ora sottolineare le questioni-emergenza che incontriamo. Per esempio, nel corso dell'audizione dei rappresentanti dei militari di leva, tenutasi nella giornata di ieri, è stata posta una questione-emergenza strettamente collegata alla mancanza di informazione. Infatti, in relazione alle difficoltà di riferire compiutamente in ordine alle condizioni della vita militare ed alle esigenze di preparazione dei giovani ad affrontare un periodo di vita piuttosto difficile, uno dei punti centrali dell'audizione è stato rappresentato dall'esigenza

di accrescere le possibilità d'informazione (non soltanto per fini di lamentazione, ma anche per poter avanzare proposte). Quindi, per esempio, tale esigenza può essere posta in evidenza in quanto problema di considerevole emergenza con riferimento ai militari di leva. E da notare, inoltre, che il rapporto dei rappresentanti dei militari di leva con i giovani e le loro famiglie è molto stretto; esiste, quindi, tra loro una comunicazione sommersa, la quale però non diviene patrimonio collettivo perché non vi sono possibilità di comunicazione esterna.

Quello cui ho accennato può essere considerato uno dei primi problemi di emergenza informativa: esiste, infatti, la necessità di fare conoscere maggiormente ciò che accade ai giovani che svolgono il servizio militare. Benché la RAI si sia occupata dei militari di leva nel corso di alcune trasmissioni, ciò è avvenuto in maniera troppo frammentata mentre sarebbe necessaria un'attenzione più puntuale ai loro problemi.

Passando alla questione dei percorsi formativi, sollevata dall'onorevole Caveri, desidero osservare che essa dovrebbe essere affrontata in una specifica audizione, nel corso della quale andrebbe anche analizzato l'aspetto relativo ai percorsi formativi in collegamento con le possibilità di accesso alla carriera per le donne. Si tratta di questioni « pesanti » all'interno della RAI, che non possono certamente essere risolte nel corso di un'audizione parlamentare e che, invece, ci impongono di aprire un capitolo, forse imprevisto ma giustamente sollecitato.

VINCENZO BUONOCORE. Intervengo molto brevemente: mi dispiace che non sia presente il presidente Manca, in quanto le osservazioni che intendo svolgere sono forse rivolte più a lui che ai nostri ospiti odierni.

Ho letto la relazione del presidente Manca, la quale però, probabilmente a causa di quesiti mal posti, francamente risulta di scarso interesse in relazione alle finalità che la Commissione si propone. Infatti, la nostra prima esigenza,

come Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile, è quella di disporre di un quadro organico; siamo venuti a conoscenza di alcune iniziative, abbiamo considerato alcuni programmi radiotelevisivi (alcuni di grande pregio, altri di minore significatività), ma non ci è stato fornito un quadro globale delle iniziative che fino al momento attuale (ed almeno ultimamente) sono state assunte dalla RAI-TV per quanto riguarda i giovani. Personalmente avrei gradito una sorta di sinossi concernente, più che le prospettive future, le valutazioni dei programmi finora attivati; a mio avviso, cioè, sarebbe stato utile un giudizio, possibilmente obiettivo, da parte dell'emittente radiotelevisiva pubblica sulla propria attività. Benché nella relazione del presidente Manca vengano affrontati punti, soprattutto prospettici, molto importanti, in realtà non viene fornito il quadro generale cui accennavo; d'altro canto, gli elementi di interesse per il nostro lavoro (i cui fini, tra l'altro, non sono stati ancora compiutamente definiti), contenuti nella stessa, non sono sufficienti per individuare chiaramente neanche le prospettive future, a parte l'idea relativa alla divisione per *target* o per testate dei programmi con una rete specializzata nei programmi giovanili.

Quindi, come commissario, non posso (né d'altronde lo desidero, al momento) effettuare valutazioni. Alcune, in effetti, potrebbero già essere compiute: per esempio, il problema dei percorsi formativi appare a me, in quanto uomo di università, estremamente rilevante analogamente a quello del dipartimento scuola, sollevato dall'onorevole Caveri; tuttavia, come commissario, non dispongo di sufficienti elementi di giudizio. Quest'ultimo, infatti, può essere soltanto un *posterius* rispetto ad un *prius* che non vi è ancora e che dovrebbe essere costituito dalla disponibilità di dati del tipo, per esempio, di quelli contenuti nelle relazioni presentate dai capi di stato maggiore della difesa e delle tre armi. Soltanto su tale base è possibile valutare la situazione, le potenzialità del mezzo radiotelevisivo

pubblico in relazione ai fini che si intende raggiungere e quindi procedere, eventualmente in una audizione successiva, a confrontare le differenti valutazioni.

La relazione del presidente Manca è bellissima; tuttavia, occorre porsi il problema, metodologico più che di merito, della intempestività di tale tipo di relazione e della necessità, invece, di disporre di dati numerici, nonché di loro aggregazioni, al fine di poter effettuare ponderate valutazioni e di non frustrare il compito della nostra Commissione.

EMMANUELE MILANO, *Vicedirettore generale della RAI-TV per la televisione*. Desidero scusarmi in primo luogo se nel rispondere alle diverse questioni non risponderò l'ordine con cui sono state formulate. Prescindendo dalle valutazioni cui si può pervenire in base all'esame di quanto ha realizzato in questi anni la RAI a favore dei giovani (la raccolta di informazioni è sempre possibile, anche se non facile, perché l'attenzione ai problemi giovanili si esprime con modalità diverse, non sempre assimilabili) credo siamo tutti consapevoli dell'efficacia dello strumento televisivo. Non si può dubitare, quindi, delle possibilità che l'uso della televisione offre per informare i giovani delle iniziative che il Parlamento intende assumere, dei temi e delle iniziative affrontate e dei risultati che possono essere conseguiti.

Nello stesso tempo sono evidenti le opportunità che il mezzo televisivo mette a disposizione — sia pure con maggiori difficoltà — per la conoscenza della realtà giovanile. Infatti, è molto complesso organizzare e convogliare il movimento di ritorno dei giovani verso il mezzo televisivo ed il pubblico perché, se non si procede con molta attenzione, si corre il rischio di approcci occasionali e non scientifici che possono risultare addirittura devianti.

Come ricordava il presidente Manca, esiste da parte della RAI un interesse reale nei confronti del lavoro che questa Commissione è chiamata a svolgere, in

quanto riteniamo che il problema della condizione giovanile sia centrale nella nostra società. Ci sembra, pertanto, naturale compiere ogni possibile sforzo affinché la televisione venga usata nel modo più opportuno ed efficace per contribuire a risolverlo.

In base alla nostra esperienza, e prescindendo dal problema del ricorso ai programmi dell'accesso (che rappresentano una possibilità della quale potrà parlare più efficacemente il dottor Longhi), appare molto difficile suscitare l'interesse e l'attenzione del pubblico giovanile. A tal fine ritengo che sarebbe più efficace, piuttosto che ricorrere nella programmazione televisiva ad appuntamenti fissi o ad incontri specificamente destinati ai problemi dei giovani, applicare una sorta di strategia « a pioggia ». Questa convinzione trova conferma nel fatto che nella seduta di ieri sui problemi del servizio militare è emersa una mancanza di informazione che personalmente ho posto in relazione con tutta la serie di occasioni nelle quali la RAI ha cercato, attraverso rubriche giornalistiche, dibattiti e telegiornali, di portare a conoscenza del mondo dei giovani i diritti, i doveri e le condizioni di vita in caserma. Ciò nonostante, i giovani non sono informati; una delle ultime iniziative è stata assunta da una rubrica, *Samarconda*, che ha trasmesso alcuni servizi dedicati ai problemi della vita militare. Evidentemente, non è sufficiente annunciare che un determinato programma si occuperà dei problemi della vita militare perché i giovani vi assistano.

Per tale ragione suggerirei, ripeto, un intervento « a pioggia » studiato in modo da renderlo utile ed efficace, ma che scorra attraverso tutte le innervature della programmazione televisiva.

Concordo sulla necessità di pubblicizzare i lavori di questa Commissione. Quando questa mattina mi sono accorto della presenza di una *troupe* televisiva me ne sono lamentato insieme con il dottor Longhi, immaginando che i membri della Commissione potessero credere che la ripresa televisiva della seduta fosse dovuta

soltanto al fatto che venivano ascoltati membri della RAI. Ritengo che l'attività della Commissione debba essere divulgata prendendo spunto dagli incontri in programma ed elaborando le schede dei diversi problemi che vengono affrontati, senza limitarsi alla mera ripresa televisiva dell'aula in cui si svolge la seduta e di coloro che vi prendono parte.

Per assicurare un'informazione più completa ed un'attenzione costante ai vostri lavori, credo sarebbe sufficiente creare un canale, che possiamo individuare – magari con l'ausilio della presidenza – in una persona fisica, che operi come tramite tra questa Commissione e le diverse strutture rappresentate dai telegiornali, dalle rubriche e così via.

Per quel che riguarda non solo i lavori della Commissione ma anche il resto dell'attualità, vorrei richiamare un elemento che è emerso dall'intervento dell'onorevole Mazzuconi: mi riferisco all'importanza della radio, di cui i giovani sono grandi fruitori. Varrebbe dunque la pena di estendere il discorso anche a questo mezzo, magari programmando un incontro con gli operatori del settore.

Ritengo molto stimolante l'interrogativo sulla tipologia dei giovani ai quali ci rivolgiamo. E molto difficile fornire una risposta: in occasione della scorsa seduta avevo portato con me un documento – purtroppo è mancato il tempo per esaminarlo – sui risultati di una ricerca molto recente, condotta dal CESPES su ispirazione del Consiglio nazionale dei minori, relativa alla situazione dei minori nel nostro paese. Tale ricerca prende in esame le condizioni di vita non soltanto dei più piccoli, ma anche dei giovani fino ai ventotto anni di età, considerati anch'essi come dei minori qualora non abbiano ancora trovato un inserimento sociale. Anzi, lo studio in questione poneva l'accento sul problema di una maturità culturale che viene raggiunta precocemente (mentre quella sociale interviene molto più tardi), con la creazione di una difficile situazione di transizione che forse rappresenta il vero problema della condizione giovanile in Italia.

Secondo l'inchiesta che ricordavo, il mondo giovanile è un universo molto diversificato ed è comprensibile che ci si possa riferire ai giovani guardando a fasce di età diverse, a seconda che si ponga attenzione al problema dell'occupazione, della pratica sportiva, della salute o della socializzazione. Le variabili che entrano in gioco sono numerose e complesse ed è veramente difficoltoso dire a quale categoria di giovani ci rivolgiamo quando immaginiamo un certo programma televisivo. A seconda del tipo di trasmissione che si accingono a predisporre (che può affrontare un aspetto dell'emarginazione o essere di intrattenimento e di svago) gli autori avanzano ipotesi diverse sulle quali lavorano, perché non dispongono di risposte certe che, forse, non esistono nemmeno. Lo dimostra il fatto che sentiamo ancora l'esigenza di organizzare conferenze di studio e di commissionare indagini approfondite, dando accesso alla libera voce dei giovani nel tentativo di comprendere il loro mondo. Nello svolgimento del nostro lavoro ci basiamo sempre sui risultati di specifiche ricerche, ponendo quindi una costante, seppur parziale, attenzione al problema.

Ho cercato di utilizzare il periodo trascorso tra l'audizione della scorsa settimana e quella odierna per avviare un lavoro concreto in seno alla RAI parlando con i responsabili delle varie strutture. Tutto ciò al fine di poter indicare fin da oggi alla Commissione i settori nei quali si può avviare un lavoro concreto, sia pure modesto, che però non deve escludere la possibilità di affrontare problematiche più ampie, nell'ambito di una visione più generale.

Ho ricevuto, comunque, una serie di indicazioni: in primo luogo, esiste una piena disponibilità da parte dei telegiornali appartenenti alle tre reti RAI a svolgere una costante attività di informazione sull'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile. In particolare, il TG 1 sta preparando alcune inchieste sulla formazione professionale, l'università e la scuola. Si

tratterà di servizi inseriti nell'ambito del telegiornale.

Desidero, inoltre, ricordare (sempre nell'ambito di una visione che prevede interventi « a pioggia ») che il programma della rete 1 denominato *Uno mattina* dedica grande attenzione ai problemi dei giovani. Infatti, nei suoi primi anni di vita, tale programma ha avuto mediamente dieci « occasioni di servizi »: ciò significa che per ben dieci volte si è occupato ogni mattina di un determinato problema. Tale situazione si ripeterà dal prossimo 18 settembre, data in cui riprenderanno le trasmissioni di *Uno mattina*. In proposito, si potrebbe studiare che cosa inserire in quella fascia oraria, senza demandare la scelta di una soluzione esclusivamente ai responsabili della rubrica. In tal modo sarebbe possibile mettere a frutto le indicazioni provenienti dai lavori della Commissione di inchiesta sulla condizione giovanile.

Ricordo, inoltre, che la trasmissione *TG 1 sette*, che va in onda con cadenza settimanale alle ore 20,30, può dedicare almeno sei servizi l'anno ai problemi legati alla condizione giovanile. In tal modo sarà possibile procedere ad un'articolazione degli interventi da attuare sulle rubriche di informazione del TG 1.

Infine, sempre in relazione alla rete 1, ricordo che dal prossimo autunno riprenderà una trasmissione di grande interesse, denominata *Droga, che fare?*; si tratta di una rubrica di servizi che, a partire dalla prossima edizione, dovrebbe rivolgere la sua attenzione ai problemi dell'emarginazione giovanile, sia pure con particolare riferimento al fenomeno della tossicodipendenza.

Per quanto concerne la rete 2, oltre al telegiornale, desidero ricordare la trasmissione *Diogene*, che dedicherà una serie di appuntamenti ai problemi che i giovani incontrano nei settori agricolo, industriale e dei servizi. Si tratterà di tre cicli, ognuno dei quali avrà una durata di cinque giorni; tuttavia, non si può escludere che tali argomenti saranno ulteriormente approfonditi. Infatti, dal momento che i suddetti problemi rivestono un'im-

portanza determinante per una rubrica come *Diogene*, si può ipotizzare che vi saranno almeno altre dodici occasioni in cui la rubrica stessa si occuperà dei problemi legati alla condizione giovanile.

Il TG 2, inoltre, realizzerà uno speciale serale specificamente riferito ai lavori di questa Commissione mentre, dal prossimo autunno, inizierà una trasmissione pomeridiana dedicata ai *teen ager*. Tale programma, interessando una fascia di età molto giovane, si proporrà di fornire un'occasione di svago oltre che di informazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
NICOLA SAVINO

EMMANUELE MILANO, *Vicedirettore generale della RAI-TV per la televisione*. Per quanto concerne la rete 3, desidero precisare che per il programma *Domenica sul tre parla giovane* non esistono problemi di palinsesto, ed è prevista la sua ripresa nel prossimo autunno. Come certamente saprete, si tratta di una trasmissione che ha lo scopo di offrire una possibilità di espressione al mondo giovanile. Infatti, essa affronta temi di attualità che vengono sottoposti ad un dibattito tra gruppi di giovani scelti, per esempio, nelle scuole (generalmente secondo l'indicazione dei presidi) o nelle fabbriche. In proposito, vorrei sottolineare le difficoltà che nascono nell'individuazione dei soggetti da portare sullo schermo televisivo; infatti, in assenza di riferimenti oggettivi, si procede in maniera piuttosto casuale, senza avere alcuna certezza che i soggetti scelti offrano una reale immagine della realtà giovanile. Si tratta, comunque, di un apprezzabile contributo in vista di una migliore comprensione di tale realtà.

Desidero, inoltre, ricordare la trasmissione *Samarconda* che, secondo quanto mi hanno assicurato i responsabili della stessa, dedicherà almeno tre appuntamenti, nella prossima stagione, ai problemi dei giovani.

Infine, la rete 3 ha allo studio una serie di trasmissioni denominate *Storie*

*vere*, di cui è stato trasmesso la scorsa stagione un episodio « pilota ». Poiché il risultato dell'esperimento è stato positivo, è stato deciso che verranno trasmesse dieci puntate di tale programma, nel corso delle quali saranno presentati i ritratti di alcuni giovani di oggi. La trasmissione durerà circa mezz'ora e, pertanto, i ritratti stessi saranno piuttosto approfonditi anche se in generale si tratterà, in qualche modo, di casi limite.

Desidero, inoltre, riprendere il discorso relativo al dipartimento scuola-educazione, in ordine al quale avevo già fornito alla Commissione alcuni dati, e che dedica gran parte della propria attività alla realizzazione di trasmissioni specificamente rivolte al mondo giovanile. In seno a tale dipartimento è in corso una riflessione sulla fisionomia che devono assumere le trasmissioni e, in particolare, sulla possibilità di rifarsi ad esperienze maturate in altri paesi come, per esempio, quella relativa ai programmi del tipo *open university*. Tutto ciò al fine di conferire maggiore organicità e minore casualità alle trasmissioni promosse dal dipartimento stesso.

Infine, a conclusione di tale elenco di iniziative, che saranno rese operative fin dal prossimo autunno, vorrei sottolineare la suggestiva proposta di indire un convegno di studio sui problemi dei giovani. In proposito, ricordo che lo scorso anno abbiamo organizzato, in collaborazione con la Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, un convegno sul tema « Ragazzi e televisione ». Inoltre, circa un mese fa abbiamo organizzato un altro convegno, di carattere più operativo, sul tema « Televisione e bambini », in vista delle iniziative che potranno essere assunte a partire dal prossimo anno. Potrebbe risultare interessante prevedere tra un anno, se la Commissione lo ritenesse opportuno, un incontro su questi temi, preparato con il contributo di istituti di ricerca, di studi e di riflessioni serie e il più possibile oggettive e documentate. Gli approfondimenti e i risultati dei lavori di questa Commissione potranno costituire la base per una discussione e un con-

fronto tra gli operatori della comunicazione, magari estendendo il discorso dal campo televisivo ai *mass media* in generale: si potrà tenere conto di tale realtà al fine di ricavarne indicazioni per gli interventi legislativi più opportuni.

ALBINO LONGHI, *Direttore tribune e accesso della RAI-TV*. Intervengo brevemente, poiché mi riconosco pienamente nelle indicazioni del vicedirettore generale Milano. Il ventaglio delle ipotesi, dei contributi e delle intuizioni presentate testimonia la piena disponibilità della RAI a collaborare con questa Commissione per un'analisi e una riflessione sui problemi del mondo giovanile.

Per quanto riguarda il piccolo segmento dell'accesso che è stato in questa sede evocato, non posso che confermare quanto ho avuto modo di affermare nella seduta precedente, non per ribadire uno scetticismo di fondo su un istituto nato in un contesto particolare e che non ha dato — come dimostra la ricerca richiamata dal presidente — i risultati sperati dal legislatore, bensì perché, oggettivamente, appare difficile adattare tale strumento, rigido e in fondo anche burocratico, all'esigenza posta dalla Commissione nel senso di riflettere sui problemi giovanili. Ciò, però, non vuol dire che non sia possibile, nei limiti dell'attuale normativa, immaginare spazi d'accesso per organizzazioni e associazioni giovanili esistenti o costituende, che troverebbero spazio e opportunità per affrontare i problemi della condizione giovanile. Dato che le associazioni femminili, di anziani, professionali o di corporazioni hanno utilizzato in qualche misura tale opportunità, non vedo perché ciò non possa verificarsi anche per le associazioni giovanili. E da tener presente che i limiti per le trasmissioni dell'accesso sono quelli dettati dalla legge. I programmi sono ideati autonomamente dalle associazioni, es-

sendo il nostro contributo in base alla legge di carattere esclusivamente tecnico: proprio su sollecitazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, quest'anno abbiamo previsto il contributo, molto ridotto, di un paio di giornalisti che, qualora sia richiesto, affiancano i rappresentanti delle associazioni allo scopo di conferire un taglio maggiormente professionale a queste trasmissioni. Inoltre, è stata prevista la possibilità di utilizzare la cineteca della RAI. Sono state adottate, quindi, piccole forzature alla normativa rigida che concerne l'accesso, con la piena disponibilità della RAI; ma, oltre a ciò, mi pare difficile immaginare contributi ulteriori, come forse la Commissione auspicherebbe. Però, le prospettive aperte dall'intervento del dottor Milano consentono in qualche misura di immaginare per il futuro momenti più stimolanti di partecipazione dei giovani alle trasmissioni della RAI e di attenzione da parte di quest'ultima per la condizione giovanile.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora i rappresentanti della RAI per la loro partecipazione ai lavori di questa Commissione, augurando che il prosieguo dei nostri contatti porti alla realizzazione delle ipotesi che si sono profilate.

**La seduta termina alle 11,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
PREROGATIVE E IMMUNITÀ  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. MAGDA SAMMARTINO MICHELA ZUCCO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali il 14 settembre 1989.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO